

**Sara Simeoni,
la campionessa che
volò sul tetto del
Mondo**



**Giovanni Caruso
Una Vita in Libertas**



**Forza Alex
Il Mondo dell'Atletica
è al tuo fianco!!!**



Ripartiamo!!!

Atletica Leggera Fase 3: La Ripresa

di Franco Pica



Come per tutte le attività anche l'atletica leggera ha subito pesanti ripercussioni derivanti dall'infezione da COVID 19. I vari DPCM adottati al fine di contenere il contagio hanno determinato in prima istanza la totale sospensione degli allenamenti e di ogni attività agonistica ed il conseguente stravolgimento del calendario delle competizioni. Durante il lockdown sono state delineate diverse strategie per riavviare in un primo momento gli allenamenti e successivamente le competizioni. Con l'inizio della fase 2 è stata consentita la ripresa degli allenamenti, a porte chiuse, per gli atleti di interesse nazionale. Gradualmente sono ripresi poi anche gli allenamenti degli altri atleti, nel rispetto delle norme del distanziamento sociale, in vista del nuovo calendario delle competizioni ancorché notevolmente stravolto e decurtato rispetto all'abituale.

Di tutto questo, ed anche di altri argomenti si è occupato, agli inizi di giugno, il Consiglio Nazionale Federale della FIDAL, insieme ai presidenti dei Comitati Regionali, per discutere e deliberare sui numerosi e complessi provvedimenti dedicati alla ripartenza dell'attività, al sostegno delle società affiliate e al nuovo calendario della stagione agonistica. In questo contesto è stato il presidente FIDAL Alfio Gioni che ha ufficializzato la nuova sede del Golden Gala Pietro Mennea per il 2020: la tappa romana della Wanda Diamond League, in programma giovedì 17 settembre, si terrà nella suggestiva cornice dello Stadio dei Marmi di Roma. Un'edizione, quella del 2020, che in un primo momento sembrava destinata ad emigrare tra Milano, che poi ha rinunciato, e Napoli. Il tutto in relazione ai lavori che avrebbero dovuto interessare lo stadio Olimpico di Roma in vista dei Campionati Europei di Calcio rinviati al 2021. Gioni ha ringraziato la Regione Campania e il Comune di Napoli per il supporto che avrebbe dovuto portare l'edizione di quest'anno al San Paolo di Napoli rinnovato in occasione delle Universiadi 2019. "L'edizione 2020 del Golden Gala potrà diventare una vera e propria immagine di ripartenza per tutto lo sport italiano" ha detto Gioni. Come si diceva in apertura c'è da considerare anche il delicato aspetto delle questioni economiche. In proposito Gioni ha dichiarato: "Da subito abbiamo cercato di immaginare come uscire da questo momento durissimo, e da sempre abbiamo lavorato nell'ottica di essere pronti per ripartire: stiamo facendo di tutto per tenere in piedi l'attività nonostante l'emergenza Covid-19, affrontando un muro di difficoltà. Oggi inauguriamo una nuova fase con un timing chiaro. Portiamo a termine qualcosa di imponente, che mai si era fatto prima, e lo facciamo con un pieno spirito di collaborazione con i Comitati Regionali". Per quanto riguarda il piano di interventi in favore delle Società per le quali si è disposto una sorta di doppio binario: definire, da un lato, i criteri di distribuzione per assegnare i fondi già previsti nel bilancio di previsione 2020 (che ammontano a 1.238.000 Euro), e tracciare, dall'altro, la strada su come assegnare le nuove risorse che saranno a disposizione. Risorse frutto sia di economie sul documento di previsione attuale, sia di utilizzo del risultato consolidato dell'esercizio 2019.

Nello specifico, per quanto riguarda la quota già stanziata: per il Progetto Qualità e Continuità (oltre 320mila euro) saranno confermate le classifiche 2019, con il 50% dei fondi che verrà distribuito subito; ulteriori 500mila euro saranno ripartiti alle società sulla base dei primi 24 classificati tra gli allievi e gli juniores, i primi 12 tra le promesse, i primi 16 tra gli assoluti, nei rispettivi campionati italiani, e alle prime 36 società classificate ai campionati italiani a squadre. Tra gli altri provvedimenti che concorreranno al monte risorse in favore delle associazioni sportive, va segnalato che rimarrà a disposizione dei Comitati Regionali, per interventi sul territorio, il 50% dell'avanzo di amministrazione 2019, e il 100% di quello del 2020, e la già annunciata estensione a tutto il 2021 della validità dei tesseramenti per le categorie promozionali (Esordienti, Ragazzi, Cadetti) sottoscritte per il 2020. Tanta roba insomma. Ed ora uno sguardo al calendario nazionale che si articola su 6 prove di Queste le date e le sedi:

Campionati Individuali e di Squadra Assoluti (1^ prova) a Padova: 28-29-30 agosto;

Campionati Individuali e di Squadra - Festa dell'Endurance (2^ prova) a Modena: 17-18 o 24-25 ottobre;

Campionati Individuali e di Squadra Allievi a Rieti: 11-12-13 settembre; Campionati Juniores/Promesse individuali e U23 a Squadre a Grosseto: 18-19-20 settembre;

Campionati individuali e per Regioni Cadetti a Forlì: 3-4 ottobre;

Campionati Individuali Master ad Arezzo: 9-10-11 ottobre; Uno sguardo anche al 2021 in merito ai Campionati Europei Under 18. Per questi, originariamente previsti dal 16 al 19 luglio 2020, il Consiglio della European Athletics, come ormai noto, ha stabilito il rinvio al 2021 confermando la sede di svolgimento ovvero lo Stadio Raoul Guidobaldi di Rieti. Nei giorni scorsi l'organismo europeo ha ufficializzato la nuova data fissando lo svolgimento della competizione dal 26 al 29 agosto 2021.

Ma come sarà l'atletica nel futuro prossimo venturo, almeno fino a quando non si riterranno opportune e necessarie le misure anticovid 19? Come sarà possibile assicurare lo svolgimento delle gare assicurando il rispetto del distanziamento sociale? Sarà più facile gestire le corse o i concorsi (salto in lungo, lanci ecc)? La FIDAL in merito al nuovo format di gara ideati nel pieno rispetto delle normative sul distanziamento dettate dalle Autorità per fronteggiare l'emergenza Covid-19 ha adottato un protocollo consultabile al seguente link:

http://www.fidal.it/upload/files/2020/Protocollo_ripresa_competizioni_pista_2020_OK.pdf

Nel documento, aggiornato al 25/06/2020 e suscettibile di ulteriori integrazioni, sono contenute delle direttive attinenti sia le misure anticovid che lo svolgimento delle gare vero e proprio. Gare che, deve essere sottolineato, al momento si svolgeranno esclusivamente a porte chiuse. Le novità più importanti riguardano le corse. In una prima fase era previsto lo svolgimento a corsie semi alternate mentre dal 4 luglio si svolgeranno regolarmente secondo il numero delle corsie dell'impianto. Novità anche per gli 800 metri. In proposito la FIDAL aveva elaborato una proposta che ha ricevuto ricevuto il via libera della World Athletics (nuova denominazione della IAAF) che prevedeva di compiere il doppio giro in corsia oppure scaglionare le partenze, di solito numerose su questa distanza, con cadenza di 8



secondi.

Anche qui si torna al tradizionale o quasi. Infatti le gare si svolgeranno per serie con numero di partecipanti determinato dalle corsie disponibili. Previsto il tradizionale rientro in prima corsia dopo il transito tra i birilli della tangente. Oltre agli 800 la Federazione Italiana di Atletica Leggera, per le sole Regioni che hanno adottato ordinanze relative all'autorizzazione alla pratica degli sport di contatto, autorizza lo svolgimento in modalità tradizionale delle seguenti specialità:

Staffetta 4x400 Tutte le specialità di mezzofondo, fondo e marcia in pista, con la seguente limitazione al numero di partecipanti per serie: 1500 n° 6/8 atleti 2000, 3000 (anche con siepi), 5000 n° 8 atleti 10000 n° 8 atleti Marcia n° 8 atleti

Di seguito l'elenco delle Regioni che hanno adottato ordinanze relative all'autorizzazione alla pratica degli sport di contatto: Sicilia 20 giugno 2020; Liguria 25 giugno 2020; Puglia 25 giugno 2020; Veneto 27 giugno 2020; Marche 27 giugno 2020; Friuli-Venezia Giulia 1° luglio 2020; Lazio 2 luglio 2020; Toscana 3 luglio 2020; Campania 6 luglio 2020; Lombardia 10 luglio 2020; (previo verificarsi delle condizioni previste dall'Art. 1, comma 1 lettera "g" del DPCM dell'11 giugno 2020)

Un particolare cenno nel protocollo FIDAL è rivolto ai Giudici di Gara laddove afferma "Si chiarisce come risieda in capo agli organizzatori degli eventi, il compito di provvedere ad acquistare i dispositivi di protezione individuale per lo staff, i collaboratori e il GGG. Per questi ultimi, che rappresentano la categoria maggiormente esposta al contatto continuo e ripetuto con gli atleti, occorrerà prevedere la fornitura di mascherine di Tipo FFP2." Sebbene in tono minore rispetto ai volumi di gare cui siamo abituati, nel mese di luglio c'è da registrare certo numero di gare anche a livello regionale con la partecipazione delle categorie da Cadetti a Seniores. E' importante riprendere l'attività di questo meraviglioso sport che è l'atletica leggera. Ma facciamo in modo insieme che le date prospettate e gli impegni assunti possano essere rispettati. Molto dipende dal comportamento responsabile di tutti. Non sottovalutiamo il rischio di una recrudescenza dell'infezione da COVID 19 che potrebbe comportare nuove chiusure e nuove sofferenze. Non è certo questo lo spazio per dirimere la giustezza o la fondatezza delle tesi sostenute dagli scienziati, a volte in contrapposizione tra loro, sul proseguimento della emergenza o su un ottimismo e più disinvolto approccio alle nostre attività quotidiane, compresa l'atletica leggera. Ne chi scrive possiede alcuna autorità o adeguate conoscenze in merito. Come operatori, appassionati di sport e come cittadini cerchiamo di non ipotecare il nostro futuro.



Riunione Regionale ad Agropoli



Dopo aver svolto due Allenamenti controllati, il 25 giugno ad Agropoli (SA) ed il 27 giugno a Marano (NA), inizia la stagione outdoor della Regione Campania, una due giorni 10 e 11 luglio sulla pista Pietro Paolo Mennea di Agropoli (SA). Le problematiche causa Covid-19, non hanno impedito una buona partecipazione di atleti, non solo campani, ma provenienti da diverse regioni, tra cui Molise, Puglia, Calabria e Lazio. Le gare più gettonate, oltre alle corse con i 100 ed i 200 metri a far la parte del leone, nei concorsi il salto in lungo ed il giavellotto, le gare con un numero di concorrenti più elevato. Dal punto di vista dei Giudici, la manifestazione pur non avendo particolari problematiche tecniche, ha comunque comportato una attenzione particolare essendo le prime vere gare del dopo Covid-19. Grazie al brillante lavoro di Vincenzo Abate nelle vesti di Delegato Tecnico e di Paola De Domenico nelle vesti di Direttore di Riunione, che ha provveduto a gestire il Gruppo presente, riuscendo ad amalgamare perfettamente i Giudici esperti con i giovani. Si è approfittato di questa manifestazione per effettuare una prova pratica per i Giudici corsisti regionali del GGG Salerno, con Silvana Porpora, impiegata il primo giorno alla Call Room mentre il secondo giorno nella giuria del giavellotto, stesso percorso anche per il Giudice Emanuele Picarone, altro Giudice presente Giorgio Finamore, lo stesso ha svolto un ottimo lavoro al seguito del Giudice di Partenza, con un lavoro prezioso di assistente che ha denotato una grande predisposizione per il ruolo, (chissà avremo forse un nuovo Starter), se Giorgio ha assistito alla partenza degli atleti, Assunta Trotta ha invece assistito all'arrivo degli stessi, infatti, impiegata nella giuria corse ha svolto con attenzione prima il ruolo di segretario della giuria corse ed il giorno seguente primo giudice della stesa giuria. Tutti i Corsisti, hanno svolto il ruolo affidato con sicurezza dando agli atleti la giusta tranquillità nel rispetto del R.T.I. ma soprattutto delle normative anti Covid-19. Una menzione particolare va fatta a Marco Carlucci e Marilisa Urti, Giudici Ausiliari, arrivati nel GGG Salerno grazie all'alternanza scuola lavoro, ma nonostante le gare si sono svolte a luglio con la scuola chiusa, loro sono stati presenti, denotando un grande attaccamento al gruppo, nonostante la loro giovane età, stanno dimostrando una maturità ed una preparazione estranea a tanti loro coetanei, segnatevi questi nomi, siamo certi che un giorno li leggeremo nell'albo dei Giudici Nazionali. Nelle prossime, gare del 18 e 25 luglio, si provvederà a convocare gli altri Giudici della Regione, che stanno partecipando al Corso Regionale. Queste manifestazioni, sono un ottimo strumento per ritornare alla normalità dopo mesi in cui siamo riusciti a vederci solo attraverso i potenti mezzi della tecnologia (Skype), finalmente si ritorna a fare i Giudici, a sentire il profumo dell'erba, ma soprattutto si ritorna a confrontarci sul campo, analizzando e gestendo situazioni e casistiche reali.



Parola all'Esperto: Caputo e Camerlingo

Dopo la ripartenza, avvenuta in questo giugno, dopo mesi di lockdown, quali le problematiche della ripartenza, per gli atleti, ma anche per il gruppo giudici?

Abbiamo rivolto qualche domanda a Luciano Caputo Fiduciario Tecnico del C.R. Campania e a Maurizio Camerlingo Fiduciario Regionale GGG Campania.

Iniziamo: Nel mese di marzo, nel pieno della programmazione sportiva e dei Campionati Italiani di Corsa Campestre e di Lanci, si è completamente bloccato tutto lo Sport Italiano, ancor prima del Lockdown, cosa ha comportato per lo sport campano e l'atletica in particolare, questi 3 mesi e mezzo di stop?

Luciano "da un punto di vista tecnico lo stop, avvenuto nel pieno della preparazione, ha compromesso la stagione interamente; per molti atleti e tecnici è un anno di transizione in attesa di riprendere normalmente."

Maurizio "Il blocco totale di tutte le attività compreso i Corsi e tutte le iniziative tecniche in programma a supporto dei Giudici, i quali hanno bisogno dell'attività pratica."

Finalmente il 25 giugno, siamo ripartiti, la Campania è stata una delle prime Regioni a rimettersi al lavoro, dando la possibilità ai propri atleti di ritornare in pista, cosa possiamo dire di questi primi 2 giorni di TAC di Agropoli e Marano?

Luciano "un buon rodaggio" Maurizio "Le iniziative sono sempre bene accette; anche se con qualche problematica, sono state svolte regolarmente e saranno di insegnamento per il futuro."

Nel corso dell'ultimo mese, la FIDAL in concerto con il Ministero della Sanità ed il GGG Nazionale, ha emanato vari protocolli operativi, per la ripresa, possiamo dire che è

stato un continuo susseguirsi di aggiornamenti, le situazioni, in cui per quanto riguarda l'aspetto tecnico si è quasi ritornati alla normalità, salvo piccole cose, come il numero degli atleti per le gare di fondo e mezzofondo e l'utilizzo esclusivo degli attrezzi personali nei lanci, il resto è quasi normale. Come si è giunti a questo risultato e secondo voi c'è ancora margine di manovra?

Luciano "se la situazione resta positiva è auspicabile un graduale ripristino della normalità, speriamo!"

Maurizio "Sono scettico sulle possibilità di ampliamento del "dispositivo", in quanto il virus non è stato eliminato del tutto e quindi si dovrà vigilare ancora"

Il 10 e 11 luglio, nonostante le grandi difficoltà organizzative, causa le restrizioni per il Covid-19, è ripresa l'attività agonistica campana, con le riunioni regionali di Agropoli, gare che saranno bissate il 18 e 24 luglio. Senza entrare nel merito delle prestazioni registrate dagli atleti, siete soddisfatti del lavoro tecnico ed organizzativo svolto? quali le maggiori difficoltà?

Luciano "l'impegno è massimo proprio perché ci troviamo a fronteggiare delle novità e non tutti gli addetti ai lavori hanno centrato questa emergenza. La cosa più difficile è far combaciare l'esigenza degli atleti con un protocollo nuovo e sicuramente più impegnativo"

Maurizio "Il 10 e l'11 si va in campo con un programma rimaneggiato, ma sarà già un buon passo avanti per testare la preparazione tecnica degli atleti "frizzati" per tre mesi."

Il 2019 è stato un anno magico per l'Atletica campana, prima i Campionati Italiani Allievi di Agropoli seguiti dalle Universiadi di Napoli, nel suggestivo scenario del San Paolo, per chiudere con i CDS Master di

Ariano Irpino, visto che quasi l'intero programma nazionale 2020 si svolgerà a nord di Roma, quando a vostro parere, rivedremo gare di rilievo nazionale in Campania?

Luciano "Mi auguro nel 2021!"

Maurizio "Il tutto è legato alla volontà e capacità degli organizzatori, i quali per la verità in questi ultimi anni non si sono mai sottratti alle sfide."

Il mondo del podismo è in fermento, si organizzano gare virtuali, allenamenti di gruppo, ma per il momento ancora niente gare. Qual è il vostro pensiero in merito e quando potremo rivedere le nostre strade invase da quella moltitudine colorata che va sotto il nome di podisti?

Luciano "Qui il protocollo è ancora più complesso poiché parliamo di centinaia e migliaia di persone che inevitabilmente entrano in contatto, credo ci voglia ancora ancora un po' di tempo"

Maurizio "Spero al più presto, ma purtroppo la realtà mi spinge a considerare la recrudescenza del Covid-19 un vero problema di difficile soluzione; staremo a vedere."

Proprio un anno fa, da lunedì 8 a sabato 13 luglio 2019, si sono svolte le Universiadi di Napoli, cosa ci portiamo oggi nelle nostre gare di quella fantastica esperienza?

Luciano "Esperienze meravigliose e formative. E' stato bello vedere il lavoro di tutti al servizio degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti."

Maurizio "Per quanto mi riguarda, porto con me ricordi personali di amicizia, condivisione e supporto. Come Fiduciario Regionale, con i problemi che nascevano ogni minuto, ho potuto contare su un Gruppo Giudici Gara che ha dato l'anima per la buona riuscita della seconda manifestazione più importante al mondo dopo le Olimpiadi."

Prossime date del Calendario... in Campania

In Campania l'Atletica è ripartita e fortunatamente, non ha nessuna intenzione di fermarsi.

Già presenti altre date in calendario, ma andiamo nello specifico:

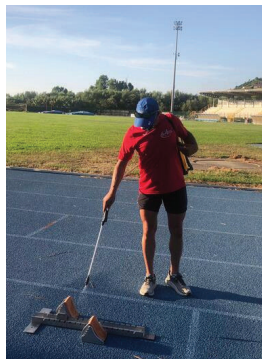
Si parte giovedì 16 luglio, al Campo CONI di Avellino, che vedrà gli atleti impegnati in varie gare di corsa soprattutto per le categorie promozionali, le gare si svilupperanno su varie distanze, 60m Rag., 80m Cad., 200m Eso., 500m Cad., 600m R/e e Ass., 800m R/i, poi avremo la gara del Miglio e per terminare il Lungo Cad.

Sabato 18 luglio ad Agropoli, con il seguente programma: Assoluti M/F: 100m, 400m, Marcia, Asta Alto e Giavellotto, mentre per i Cadetti M/F: 80m 2000m, Marcia, Alto, Asta e Giavellotto.

Giovedì 23 luglio allo stadio San Paolo di Napoli, con questo programma, Cadetti M/F 80m, 300m, 1000m e lungo solo C/e, mentre per gli Assoluti M/F: 100m, 400m, 800m, 400hs, lungo e tripo.

Sabato 25 luglio ad Agropoli, con un programma in via di definizione, la

manifestazione sarà rivolta ai Cadetti ed agli Assoluti, le gare dovrebbero essere oltre le Corse (sicuramente ostacoli), tra i concorsi dovremmo trovare Martello, Disco, Peso, Lungo e Triplo. Per chiudere il mese di luglio, sarà previsto per venerdì 31 e sabato 1 agosto presso la pista Pietro Paolo Mennea di Agropoli, avremo Festival delle Prove Multiple estive.



Elezioni Fiduciario Provinciale GGG Avellino

Intervista ai Candidati

Andrea Bellino

Mimmo Gaeta

Ladislao G. Stanco



Professione? Insegnante di Ed. Fisica, sopravvissuto alla DAD
Dacci 3 aggettivi per definirti. Non posso trovare 3 aggettivi per definirti, il rischio è di essere "autoreferenziale" così ho girato la domanda ai miei amici più cari ed alla fine ne ho scelti TRE: Sensibile, Premuroso, Idealista

Qual è il tuo punto di forza? So di non sapere e mi metto in discussione.
Il tuo punto debole? Sono un ingenuo e non riesco mai a vedere il male (che fregatura!!!)

Cosa ti dicono più spesso? Che sono un uomo d'altri tempi, ma non ho mai capito se vuole essere un complimento o meno!!!

Il giorno più bello della tua vita. La nascita del mio primogenito Enzo
Una cosa che ti rende felice. Sapere che una mia azione ha procurato gioia agli altri.

Cosa cambieresti di te? Così come sono piaccio a un bel po' di persone: perché mai dovrei cambiare?

L'ultima cosa che fai la sera? Prego per le persone che amo. Una persona che stimi? Pompea: per questo l'ho sposata.

Una persona che non stimi? Chi mi pugnala alle spalle e non mantiene la parola data.

Un errore che ti riconosci? Non imparo dai miei errori!

Ultimo libro letto? Kafka sulla spiaggia.

Film preferito? Se proprio devo citarne uno.... Il Gladiatore ex aequo con L'ultimo Samurai

Piatto preferito? Pasta e fagioli e Rigatoni alla Bolognese.

Per cosa ti batteresti a rischio della vita? Più che per cosa, per Chi....per i miei figli....!!!

Qual è la tua citazione preferita? "Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza" - Inferno - v. 119 canto XXVI

Personaggio noto, in cui ti identifichi? Se è noto, vuol dire che è famoso e sinceramente mi attirano più i comuni mortali, gli "Umili" Verghiani e Manzoni per intenderci....!!!

Quale disciplina dell'atletica leggera prediligi? Quella praticata ai tempi del Liceo nei Campionati studenteschi: il mezzofondo.

Come e quando sei entrato nel mondo dell'atletica leggera? Quando dopo essermi stancato di stare sempre a "mollo" (sono un ex nuotatore) decisi che era arrivato il momento di passare alla terra ferma, ed allora scelsi la pista di Atletica.

Perché fare il giudice di atletica? Perché il giudice di Atletica non potrà mai, a differenza di alcune discipline sportive, interferire con il risultato dell'atleta, il quale si sentirà garantito e sa che tutto dipenderà solo ed esclusivamente dalla propria performance.

Qual è il tuo più bel ricordo nel GGG? Le Universiadi.

Sei stato presente alle Universiadi di Napoli, cosa ti ha dato quella esperienza? Mmmmmmm vediamo: mi ha dato "Esperienza", ho imparato a fare il bucato lavando, a turno con il mio compagno di camera (che non cito per la privacy!!!), le maglie della divisa, oltre alla convinzione di essere una specie di portafortuna: In ben due finali giudicate dalla Giuria "E" di cui facevo parte, l'Italia ha portato a casa due medaglie d'oro....!!!

Hai un modello da seguire? Se sì, quale e perché? Sono alto 1,74 per cui non avrei mai potuto fare il "modello". Più che un "modello", cerco di essere un esempio, per i miei alunni.

Dimmi, 3 aggettivi per definire il GGG Avellino, oggi. Disunito ma con le carte in regola per essere Affiatato ed Affidabile.

Cosa cambieresti nel GGG Avellino? Non si possono dare risposte chiare e brevi a domande così, e comunque qualunque risposta mi farebbe apparire presuntuoso agli occhi dei miei colleghi Giudici e mi sembrerebbe irrispettoso ed irrispettoso verso la passata dirigenza. Auspico solo non venga dispersa quella ventata di passione, di entusiasmo e di volontà intravista nel Gruppo di Ariano Irpino.

Perché dovrei votarti? Perché la mia voglia di unire e di aggregare questo gruppo è più forte di ogni presunzione ed arroganza, che non fanno parte del mio DNA, e perché ho voglia e speranza di vederlo crescere e di crescere io stesso insieme a loro, soprattutto ora che abbiamo forze nuove e competenti.

Lo slogan che ti identifica in queste elezioni. "Possiamo crescere, migliorare ed essere "affidabili" ma se lo facciamo insieme ci riusciamo meglio!!!

Quale sarà il tuo primo atto da Fiduciario, se sarai eletto? Stringere la mano ai colleghi candidati e chiedere la loro collaborazione!

Professione? Libero Professionista (GEOMETRA)

Dacci 3 aggettivi per definirti. Audace, Sintetico e Sincero

Qual è il tuo punto di forza? Sempre disponibile

Il tuo punto debole? Sempre disponibile

Cosa ti dicono più spesso? Lavori troppo!

Il giorno più bello della tua vita. Sono due i giorni più belli della mia vita, il 4 dicembre 1988 e il 1 dicembre 1994, sono nati i miei tre figli.

Una cosa che ti rende felice. Il fruscio del vento tra i capelli, quando corro in bicicletta

Cosa cambieresti di te? Dire "NO!" più spesso.

L'ultima cosa che fai la sera? Dare la buonanotte ai miei figli.

Una persona che stimi? Francesco

Una persona che non stimi? Matteo

Un errore che ti riconosci? Non aver terminato il percorso di studi.

Ultimo libro letto? La trilogia de "l'amica geniale".

Film preferito? Il Gladiatore di Ridley Scott

Piatto preferito? Lagane e fagioli.

Per cosa ti batteresti a rischio della vita? Per la salute ed il benessere di Donatella, Alessia e Dario.

Qual è la tua citazione preferita? "La vita è come la bicicletta, per mantenerti in equilibrio devi muoverti" (A. Einstein)
Personaggio noto, in cui ti identifichi? Non ho personaggi da imitare, ma nella prossima vita sarò "Mark Zuckerberg"

Quale disciplina dell'atletica leggera prediligi? Corsa (Mezzofondo Veloce e 400 Hs).

Come e quando sei entrato nel mondo dell'atletica leggera? Il 6 maggio 1970, finale d'istituto, Campionato studentesco. Per una scommessa con un mio compagno di banco (in palio un panino con la mortadella per l'intera settimana), partecipammo senza aver mai corso in pista, alla gara più lunga degli studenteschi che all'epoca erano i 1000 mt. (allievi). Giunsi secondo con il tempo di 3' 37" 5; mentre il mio compagno di banco si ritirò al secondo giro. Di conseguenza vinsi la scommessa e per sei giorni, sei panini con mortadella (valore economico 300 lire).

Perché fare il giudice di atletica? Citerò Matteo Spanu, in una sua intervista (pubblicata anche su Atletica newS) "... qualcuno che possa proteggere l'atleta dentro la pista, salvaguardando la regolarità del suo risultato, svolgendo tutte quelle pratiche necessarie perché quel risultato possa diventare ufficiale ed essere visto da tutto il Mondo".

Qual è il tuo più bel ricordo nel GGG? Le Universiadi di Napoli 2019 al San Paolo.

Sei stato presente alle Universiadi di Napoli, cosa ti ha dato quella esperienza? La professionalità dei Giudici che con le loro azioni hanno reso perfetto lo svolgimento della manifestazione.

Hai un modello da seguire? Se sì, quale e perché? Non ho modelli particolari da seguire, ma se dovessi scegliere un ruolo all'interno di una manifestazione di Atletica Leggera, mi piacerebbe organizzare un grande meeting internazionale (Zurigo giusto per fare un esempio), sicuramente conoscere grandi stelle.

Dimmi, 3 aggettivi per definire il GGG Avellino, oggi. Obsoleto, Disgregato e Immotivato

Cosa cambieresti nel GGG Avellino? La Mentalità.

Perché dovrei votarti? Perché non c'è di meglio (cit. Giuseppe Di Meglio, un mio caro amico).

Lo slogan che ti identifica in queste elezioni. Il nuovo avanzza.

Quale sarà il tuo primo atto da Fiduciario, se sarai eletto? Cercare di ricompattare il Gruppo.

Professione? Docente in pensione.

Dacci 3 aggettivi per definirti. Disponibile, Generoso e Socievole

Qual è il tuo punto di forza? Capacità di creare relazioni.

Il tuo punto debole? Impulsività.

Cosa ti dicono più spesso? Che sono buono e troppo disponibile.

Il giorno più bello della tua vita. La nascita dei miei figli.

Una cosa che ti rende felice. Lo stare insieme con gli amici.

Cosa cambieresti di te? L'eccessivo altruismo.

L'ultima cosa che fai la sera? Una preghiera

Una persona che stimi? Mia moglie.

Una persona che non stimi? Chi è irrispettoso e sputa nel piatto dove poco prima ha mangiato.

Un errore che ti riconosci? Dire troppe volte "sì" e non riuscire a mantenere gli impegni

Ultimo libro letto? "Per un'alba nuova" di M. Luigia Cipriano (mia cugina scomparsa la settimana scorsa)

Film preferito? "La Tenerezza" di Elio Germano e Micaela Ramazzotti

Piatto preferito? La pasta al sugo (spaghetti all'antica)

Per cosa ti batteresti a rischio della vita? Per la famiglia e per un amico in difficoltà

Qual è la tua citazione preferita? Fai agli altri ciò che vorresti gli altri facciano a te

Personaggio noto, in cui ti identifichi? Il nostro Governatore Enzo De Luca

Quale disciplina dell'atletica leggera prediligi? Prediligo la corsa veloce ma la staffetta mi esalta

Come e quando sei entrato nel mondo dell'atletica leggera? Come atleta nel 1968 ma come Giudice nel 1992

Perché fare il giudice di atletica? Fare il Giudice e fare l'Arbitro di calcio sono ruoli simili perché ti consentono di trasmettere agli altri quanto acquisito e richiede il rispetto delle Regole

Qual è il tuo più bel ricordo nel GGG? La partecipazione alle Universiadi di Napoli

Sei stato presente alle Universiadi di Napoli, cosa ti ha dato quella esperienza? La possibilità di un confronto internazionale

Hai un modello da seguire? Se sì, quale e perché? Pietro Mennea, per la sua serietà e la sua disponibilità nei confronti dello sport

Dimmi, 3 aggettivi per definire il GGG Avellino, oggi. Demotivato - Disunito - Poco organizzato

Cosa cambieresti nel GGG Avellino? Darei maggiore entusiasmo, fiducia e trasmettere la mia positività

Perché dovrei votarti? Perché sono una persona leale, di grande esperienza, con tanto entusiasmo e tanta voglia di trasmettere ai giovani quanto imparato nel mondo dello sport

Lo slogan che ti identifica in queste elezioni.)Dice un proverbio africano: chi corre da solo va più veloce, ma chi corre insieme agli altri arriva più lontano

Quale sarà il tuo primo atto da Fiduciario, se sarai eletto? Quello di ricomporre il gruppo e darne dignità in nome di un unico modello ereditato dai nostri predecessori.

Ringraziamo Andrea Bellino, Domenico Gaeta e Ladislao Gerardo Stanco, per essersi prestati a questo gioco/confronto, ad ognuno di loro il nostro in bocca al lupo per un buon esito alle prossime elezioni, ci auguriamo che una volta concluse le stesse si possa aprire una nuova fase del GGG Avellino, rendendo il Gruppo nuovamente coeso e compatto, in modo che tutti e tre i candidati possano collaborare, portando la propria esperienza al servizio di tutti i Giudici di Avellino e della Campania. Buon voto a tutti!

Società' del Mese

Libertas Amatori Atletica Benevento

Intervista a Giovanni Caruso: Presidente ASD Libertas Amatori Atletica Leggera Benevento

Giuseppe Roma

Libertas Amatori Atletica Benevento e prima ancora Libertas Benevento, sono oltre 40 anni, come e quando nasce la sua società?

La Società nasce nel 1978 e nasce come Amatori Atl. Benevento per volontà di un gruppo di appassionati.

Nel corso degli anni, l'Atletica Leggera, salvo piccole modifiche, è rimasta grosso modo immutata, ma il mondo che vi gira intorno è certamente molto cambiato, Cosa rimpiange del passato e cosa invece è meglio oggi?

Nel 1980 aderimmo al Centro Nazionale Libertas. Come tutte le cose vi è sempre un'evoluzione, anche se il processo di cambiamento può avere i lati positivi e negativi... Molto si è migliorato con l'avvento dell'informatica ma ha richiesto del tempo per essere metabolizzato.

Presidente Caruso, lei è stato un brillante Atleta, ma anche un grande dirigente, ricordiamo che per molti anni è stato anche Consigliere Nazionale FIDAL. Quali le maggiori differenze, tra il Giovanni Atleta ed il Caruso Dirigente?

Sono ruoli che non si possono dividere perché si integrano perfettamente. Oggi un dirigente deve essere un tuttologo, con tutti i rischi che ci sono. Io sono un Tecnico Nazionale Specialista ma ho coperto tanti ruoli e devo dire che questo aspetto è più presente nelle società che non hanno molti mezzi purtroppo! A tal proposito noi abbiamo sempre sofferto questo STATUS. Nel Caruso Atleta, invece, la spensieratezza è stato l'aspetto più positivo.

Della sua brillante carriera, qual è il momento o l'evento che ricorda con particolare affetto? Devo dire che i risultati conseguiti sono stati prestigiosi, annoverando tra questi, tanti atleti che hanno vestito la maglia azzurra, con innumerevoli titoli individuali e di società. Abbiamo rappresentato l'Italia alla COPPA Europa dei Giovani, la prima volta in Belgio a Liegi e poi in Francia a Eix Les Bains. La sua società, per circa un ventennio, ha partecipato alle Finali Nazionali, qual è il segreto di questi brillanti risultati?

E quale possiamo dire essere, l'anno da incorniciare?

E' quasi impossibile dire il migliore anno perché è stato un crescendo di splendidi risultati, eravamo sempre attenti alla programmazione con un occhio vigile verso la promozione.

Presidente diamo un po' di numeri, nel corso degli anni, la Libertas, quanti Atleti ha sfornato? Sappiamo che molti dei suoi Atleti hanno anche vestito la maglia azzurra, c'è qualcuno a cui è rimasto particolarmente legato?

In verità è quasi impossibile... Azzardo un numero... alcune migliaia e più. Non è facile fare nomi, li tengo nel cuore tutti ed ognuno mi ha dato emozioni.

Per molti anni, Benevento è stato il fulcro dell'Atletica Campana. Quali sono le problematiche che la Libertas Amatori Benevento è chiamata ad affrontare per svolgere la propria attività oggi?

Il problema maggiore, oggi, è di non avere un impianto in buone condizioni per cui diventa difficile poter fare tutte le attività per divulgare l'Atletica! In passato la divulgazione e le varie attività sono state il nostro cavallo di battaglia con tante, tipo gli appuntamenti annuali con il Trofeo Delcogliano e le Finali Nazionali di Cross Libertas.



Se volessimo creare uno slogan che possa esprimere in poche parole il senso e lo spirito della sua società, quale potrebbe essere? Molti anni fa coniammo un pensiero che recitava "ATLETICA ENERGIA SPESA IN CULTURA" Ritieni che oggi per un giovane la parola "Sacrificio", inteso come preparazione atletica, trasferte, partecipazione alle gare, possa significare anche "piacere"? I tempi sono molto diversi, i ragazzi sono distratti da tante altre attività, però devo dire che, come tutte le cose, ci sono le eccezioni, PER FORTUNA! In una storia così lunga, dove certamente non sono mancati momenti di difficoltà dove si trovano le motivazioni per andare avanti, ma soprattutto cosa l'ha sorretta nei momenti di difficoltà? Di momenti bui ne abbiamo avuti, però la passione ci ha sempre aiutati a superarli. Cosa possiamo dire, Giovanni, ad un giovane che si avvicina all'atletica leggera? Informarlo su che cosa è l'atletica.

Se intendiamo l'Atletica Leggera, come un sistema educativo, in cui dirigenti ed allenatori sono gli "educatori" e le Società sportive, dei centri di aggregazione, quale è il ruolo della Libertas Amatori Atletica Leggera Benevento, nella società odierna?

In questo periodo tutto ciò è reso più difficile per le note vicende, comunque noi cerchiamo di essere sempre vicini ai ragazzi come abbiamo sempre fatto. La storia di Giovanni Caruso, si intreccia e spesso si confonde con la storia della Libertas Benevento, possiamo dire che l'uno è sinonimo dell'altro. Come fotografare oggi, Giovanni e la sua Libertas?

Un connubio che resiste da più di quaranta anni.

George Bernard Shaw diceva "L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare", Tu Giovanni, immenso giovane dell'Atletica Campana, ti diverti ancora in questo mondo?

Ti confesso che non sto vivendo un periodo di forma. Gli anni passano per tutti.. ma questa passione per l'atletica e l'affetto di tanti giovani che continuano a seguirmi, mi dà la forza di reagire e di continuare.



Atletica Story:Sara Simeoni

“Olimpiadi esperienza unica. Nello sport donne meno discriminate che in passato, ma c'è ancora tanto da fare”.

Alfredo Garofalo

Sara Simeoni è una leggenda dell'atletica italiana. La prima donna a superare i due metri nel salto in alto. La sua eleganza e la sua leggerezza ne hanno contraddistinto la carriera, ricca di successi e di trofei per oltre un ventennio fino all'ultimo salto effettuato a Cagliari il 14 settembre 1986. Numeri impressionanti: due primati mondiali ed europei; ventuno primati nazionali; un oro e due argenti alle Olimpiadi; un oro e due bronzi agli Europei; quattro ori Europei indoor; due ori, un argento e un bronzo alle Universiadi; due ori e un argento ai Giochi del Mediterraneo; quattordici vittorie ai campionati italiani. E' stata proclamata dal Coni Atletica italiana del secolo. Innanzitutto come sta? Ci racconta come ha trascorso questi mesi duri di lockdown?

Intanto grazie, sto bene. Ho vissuto un po' come tutti chiusa in casa anche se, avendo la fortuna di vivere in campagna, gli effetti della reclusione sono stati parzialmente mitigati. Certo, non poter disporre della solita libertà di movimento, è stato molto strano ma bisognava far così, per cui ci siamo necessariamente adeguati.

A proposito dell'emergenza sanitaria, cosa ha provato nel vedere quelle immagini impressionanti dei mezzi militari colmi di bare in fila lungo le strade di Bergamo, che sono diventate in qualche modo il simbolo dei giorni terribili della pandemia? Stare a casa forzatamente mi portava a seguire per lunghe tempo la tv anche per capire cosa stava accadendo in Italia e nel mondo. Vedere quelle immagini è stato straziante. A tutto ciò si è sommato il fatto che avendo tanti amici anche nelle zone più colpite dall'emergenza ho vissuto quei giorni con molta partecipazione. Mi hanno aiutato molto queste nuove piattaforme digitali che mi hanno permesso di restare in contatto e essere molto vicina a loro in un momento così duro. I loro racconti mi hanno colpito. Tra l'altro avrei dovuto tenere delle lezioni proprio nelle scuole del bergamasco e le insegnanti con cui sono rimasta in contatto mi hanno raccontato come ognuno dei loro ragazzi purtroppo abbia avuto almeno un lutto all'interno della propria famiglia. La diffusione del Coronavirus ha costretto il CIO a rinviare all'anno prossimo le Olimpiadi. Che effetto le ha fatto questa scelta e cosa può significare per un atleta, che è assolutamente concentrato per l'obiettivo a cui dedica in maniera totalizzante la propria vita per quattro anni, vedere poi spostare più in là la meta?

E' chiaro che dispiace, ma passa tutto in secondo piano. Ci sono delle cose più importanti adesso. Per un atleta sicuramente non è facile, ma penso che in fondo lo spostamento di un anno non sia così determinante a meno che non sia troppo avanti con gli anni. Io mi sono fatta la mia ultima Olimpiade a trentuno anni, quando si era considerati vecchi già a venticinque, e se non si hanno problemi fisici si può ancora dare molto.

A proposito di Olimpiadi, possiamo dire che i giochi di Mosca dell'80 e l'oro olimpico conquistato hanno rappresentato il suo momento più bello, sportivamente parlando? Io per fortuna di momenti belli ne ho avuti parecchi e faccio fatica a ricordarne solo uno. Certo quello lì è stato il momento in cui ho gareggiato esclusivamente per conquistare la medaglia d'oro. Ho sempre saltato con l'intento di fare del mio meglio e con una certa tranquillità, ma nel 1980, visti i risultati che avevo ottenuto in precedenza, per la prima volta mi sono detta di voler partecipare puntando solo alla vittoria. Volevo l'oro, non volevo medaglie di altro tipo. Del resto dopo aver stabilito il record del mondo aspiravo a questo ulteriore traguardo. E' stato sicuramente il top però mi hanno dato tanta soddisfazione anche altre gare. Non potè intonare l'inno sul podio? Le dispiacque?

Mi sarebbe piaciuto, certamente. Purtroppo fu l'Olimpiade del boicottaggio e anche l'Italia lasciò molti uomini a casa, quelli impegnati con le società militari, che all'epoca erano esclusivamente maschili. Diciamo che l'inno ho avuto modo di ascoltarlo e farlo ascoltare agli sportivi italiani sia prima che dopo Mosca.

Ci racconta un po' quell'Olimpiade segnata dal boicottaggio di oltre sessanta paesi dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan? Che atmosfera si respirava già a terra in quei giorni mentre lei volava verso la medaglia più importante saltando più in alto di tutte?

Una volta arrivati a Mosca non avvertii nulla di particolare o di diverso dalle competizioni precedenti. Sicuramente gareggiando ti rendevi conto dell'assenza di atleti come quelli statunitensi e dell'occidente in genere. Per il resto, l'atmosfera era quella solita delle Olimpiadi.

Il record del mondo conquistato nel 1978 a che posto lo mette in una ipotetica classifica dei successi da conservare nel cuore?

Più che altro è stato uno stravolgimento della mia vita. Se avessi saputo a cosa andavo incontro mi sarei fermata prima (ride, ndr). E' stato anche questo un bel momento ma un gran casino per certi versi perché con un'infinità di radio e di televisioni esistenti, di cui molte private, il telefono di casa squillava in continuazione di giorno e di notte. All'epoca noi atleti non avevamo nessuno che ci proteggesse o ci facesse da scudo come ora dove intorno allo sportivo vi è una struttura che funge da filtro.

Lei è stata fra le prime atlete a sperimentare la tecnica Fosbury nel salto in alto. Una scelta vincente. Ma cosa l'ha spinta a scegliere questa disciplina sportiva?

Mi sono trovata a fare atletica per caso. L'insegnante delle medie ci aveva parlato di una squadra che a scuola si allenava di sera e ci aveva invitato a partecipare agli allenamenti. Con altri studenti ci cimentammo in questa nuova esperienza anche perché era un modo come un altro per uscire di casa visto che cinquant'anni fa non era semplice come lo è adesso. Erano anche anni in cui non si chiedeva all'atleta ossessivamente di vincere. Ho provato diverse discipline poi quando con il salto in alto ho fatto il record di categoria ho continuato.

Il suo modo di saltare ha ispirato anche Javier Sotomayor, attuale detentore del record mondiale di specialità?

Mi ha fatto molto piacere. Anche delle saltatrici russe come Anna Chicherova mi hanno detto che han trovato ispirazione

dal mio modo di saltare. Il fatto che possa essere stata un esempio è motivo di grande soddisfazione. Tra l'altro quando ti viene detto da atleti che hanno fatto il record del mondo la soddisfazione è ancora maggiore.

Lei ha un palmares infinito eppure in una intervista più o meno recente ha sostenuto di essere stata dimenticata. Perché?

Il riconoscimento del pubblico non è mai mancato in verità. Diverso è il discorso se parliamo delle istituzioni sportive: se la cavano col premio o con il riconoscimento perché non possono farne a meno però negli anni, appena ne hanno avuto la possibilità, mi hanno messo da parte. Sicuramente non sono una che dice sempre di sì e questo non mi ha aiutato.

Lo sport sta provando a risollevarsi dopo essere stato fermo per tutto questo tempo. Nel calcio, però, solo gli uomini hanno ripreso le ostilità mentre le donne sono ancora ferme ai box per una mera questione economica. Ciò lascia pensare che in alcuni settori, come anche nello sport, esista ancora una forte discriminazione di genere. Condividi?

Sicuramente rispetto a quando gareggiavo io sono stati fatti dei passi in avanti. Ai miei tempi, nonostante le medaglie e il lustro che lo sport femminile dava all'Italia la considerazione per un risultato, a livello economico, era clamorosamente diversa rispetto agli uomini. Oggi le cose sono molto cambiate e anche le atlete femminili hanno più tutele. Questo non significa che tutto sia superato; è fuori discussione che esista ancora un gap che deve essere assolutamente colmato. Non solo nello sport ma nella società in generale. L'esperienza della pandemia ha rilanciato, ad esempio, nuove modalità di lavoro come lo smart working che mi auguro possano costituire delle nuove opportunità per quelle donne su cui ancora grava gran parte del carico familiare.

Ritornando all'attualità e, a proposito, di discriminazioni, la morte di George Floyd durante un fermo di polizia a Minneapolis negli Usa ha indignato il mondo intero e scatenato un'ondata generale di proteste. L'atletica e lo sport in generale possono essere un modello di inclusione? Qual è la sua esperienza?

In ambito sportivo io ho avuto la fortuna di respirare un'atmosfera che si è persa negli ultimi anni. Non mi diverte più guardare certe manifestazioni sportive come una volta. Quando io gareggiavo, gli stadi erano pieni e le persone partecipavano con spontaneità all'evento. Oggi invece questa genuinità si è persa e anche il pubblico sembra si muova a comando. Ho scelto di continuare con lo sport dopo la mia prima Olimpiade a Monaco quando mi si è aperto un mondo: il villaggio olimpico. L'idea di stare tutti insieme senza guardare di che religione o di che colore fossero gli altri atleti è stata una sensazione fantastica. Era una festa in cui si stava tutti insieme ed era un piacere poter scambiare i distintivi o le magliette. Era un modo per conoscersi. Lo sport mi ha insegnato ad essere più solidale con gli altri. Si faceva l'esperienza del villaggio olimpico proprio per questo. Adesso invece l'atleta arriva all'ultimo momento e magari va in hotel perché non vuole stare con gli altri perché nel villaggio c'è confusione quindi anche queste occasioni di incontro sono venute meno. E' un peccato perché lo sport queste cose le ha nell'anima.

Prima di lasciarmi le chiedo come è, a suo parere, lo stato di salute dell'atletica italiana?

Dall'esterno faccio un po' fatica, però indiscutibilmente abbiamo degli atleti che ci fanno ben sperare in buoni risultati come Filippo Tortu nella velocità, Davide Re nel quattrocento metri piani o Gianmarco Tamberini nel salto in alto.

Ci saluta raccontandoci cosa ha significato e cosa significa per lei il salto in alto e cosa consiglierebbe a un giovane che si avvicina a questa disciplina?

Amo l'atletica con tutte le sue discipline. Il salto in alto mi piaceva come competizione perché mi dava il tempo di assaporare l'avvenimento. Trascorrevamo ore allo stadio perché a volte le gare erano lunghissime vista l'enorme partecipazione, ma questo mi consentiva di godermi le gare nell'attesa del mio turno come se fossi una spettatrice con una postazione sicuramente privilegiata. Il salto mi stuzzicava molto anche perché l'idea di cominciare la gara con la consapevolezza che andando avanti il grado di difficoltà della stessa sarebbe aumentato era avvincente. Anche da insegnante, negli anni a seguire, questa disciplina ha continuato ad affascinarmi visto che anche i miei ragazzi mi chiedevano di potersi cimentare con l'asticella. Mi ha colpito la loro dedizione e il loro coinvolgimento così come le loro sostenersi a vicenda per superare l'ostacolo. Dicevo sempre loro di provare. Ed è stata una cosa molto bella per me e della quale conservo uno splendido ricordo. Lo sport è stato fondamentale per infondere sicurezza in me stessa e spero possa valere lo stesso per i tanti giovani che lo praticano.



Sara ed il suo Primato

Gustavo Pallicca



BRESCIA 4 AGOSTO 1978 Erano esattamente otto anni che abitavo a Mantova, dopo la gioventù trascorsa a Pistoia. La passione per l'atletica me la ero portata con me e quindi anche nella terra di Virgilio avevo continuato la mia carriera di giudice. Quel giorno però non ero in servizio e quindi tanto per non farmi mancare niente decisi di fare un salto nella vicina Brescia dove nel rinnovato Campo Scuola CONI si disputava l'incontro femminile fra l'Italia e la Polonia. In contemporanea a Venezia si incontravano le due nazionali al maschile. I giornalisti snobbarono l'incontro bresciano e così pure la RAI che fortunatamente mandò due operatori al posto della diretta. Le assenze della Szewinska, infortunata, della Rabstzyn, la migliore ostacolista del momento, e della Katolik non mi avevano frenato. Forse l'idea di fotografare la bionda quattrocentista Kacperczyk (la ragazza gareggiava con una fascia alla Borg che le teneva fermi i capelli), mi convinse e quindi montai in macchina e mi diressi a Brescia dove trovai circa 5.000 spettatori assiepati sulle anguste tribune del campo scuola. Miano, Bolognesi, Masullo e Rossi non ebbero pietà delle polacche. Così pure Dorio, Possamai e Gargano che si imposero nelle gare di mezzofondo. La Ongaro e la Lombardo si difesero sugli ostacoli mentre non brillarono Cirulli e Bellacanzone sui 400 con barriere. Fra una corsa e un concorso si fecero le 18,00 circa quando le ragazze dell'alto cominciarono a provare le ricorsero sotto lo sguardo attento e preoccupato di Erminio Azzaro. Quattro le atlete in gara: Sara Simeoni e Sandra Dini per l'Italia, Urszula Kielan e Danuta Bulkowska per la Polonia. Il primato del mondo era fissato a 2 metri saltati da Rosemarie Ackermann, che aveva abbandonato il cognome da signorina Witschas, a Berlino il 26 agosto 1977 durante l'ISTAF. Quel giorno Rosemarie aveva prima uguagliato a 1,97 il suo precedente primato (Helsinki, 14 agosto 1977) e poi al settimo salto aveva scalato, prima donna al mondo, i due metri.



Seguiamo la gara della Simeoni. Sara entrò in gara alle 18.56 a 1.80 che superò al primo tentativo. Bene anche a m. 1.86 e a m. 1.89. A m. 1.93 la prima incertezza, ma il secondo tentativo fu ottimo. A 1.98 l'asticella venne sfiorata una prima volta, ma alla seconda prova la veronese la valicò alla grande. Ormai era rimasta sola in gara e quindi chiese al milanese Monfredini, presidente della giuria, di collocare l'asticella a m. 2.01. Erano le 19.54 quando Sara effettuò il primo tentativo che fallì di una inezia. Ma alla seconda prova fu regale. La Ackermann era spodestata e la ragazza veronese infrangeva un muro storico che la Balas, la Gusenbauer e la campionessa olimpica Mayfarth avevano sognato invano durante tutta la loro carriera. Le altre tre concorrenti si fermarono tutte e tre a m. 1.86. In tutto Sara aveva effettuato 9 salti. Poi l'abbraccio con Sandra Dini, con Erminio Azzaro e i complimenti di Livio Berruti (uomo Iveco) ma su tutti il lungo entusiasta applauso della folla impazzita. Io ero sotto la pedana, grazie al pass permanente rilasciatomi da Luciano Barra a documentare anche questa grande impresa di un'atleta italiana. Ventisette giorni dopo nel freddo di Praga Sara confermò la misura laureandosi campionessa europea. Anche qui nove salti. Poi tentò i m. 2.03, ma le condizioni non erano ideali per migliorare il record. Il primato di Sara resistette fino all'8 settembre (data storica per noi italiani) del 1982, quando la valkiria Ulrike Mayfarth ad Atene le tolse il primato e le succedette nel ruolo di campionessa d'Europa. Sara salì sul podio insieme alla sovietica Bykova che la precedette ma con la stessa misura di 1.97.

Il Salto in Alto e la sua Evoluzione

Quando si parla di Atletica Leggera il pensiero va subito ad una disciplina faticosa, che non sempre gratifica l'impegno ma che è estremamente elegante. La si definisce la "Regina dello Sport", si perché nasce con l'uomo che da sempre ha corso, saltato e lanciato. Tra le specialità dell'Atletica la più performante è il Salto in Alto, una esaltazione della forza e della eleganza del gesto atletico che nel corso degli anni ha subito, e a ragione, notevoli variazioni per migliorare le prestazioni. Non sono cambiate affatto le regole del salto (stacco con un solo piede; non abbattere l'asticella durante il salto; non superare con nessuna parte del corpo, quando non si completa il salto, la linea verticale tra l'asticella, la pedana e i ritti anche esternamente a questi ultimi; non superare il tempo a disposizione per la prova) è cambiata, invece, la tecnica di salto passando dallo scavalcamento ventrale al Fosbury flop, più diffuso e performante, anche detto scavalcamento dorsale. In tutti i tipi di salto troviamo invariate le fasi del gesto tecnico (Rincorsa - Stacco - Volo - Atterraggio), anche se la rincorsa e il volo cambiano a seconda della tecnica che si utilizza. Nel 1968, però, era apparso nelle manifestazioni sportive, un atleta che fece subito parlare il mondo intero per il suo nuovo stile di salto chiamato (Fosbury flop), che prende il nome appunto dal suo ideatore Dick Fosbury, un Americano insegnante di Educazione Fisica; infatti passiamo dalla rincorsa frontale o trasversale in linea retta per lo scavalcamento ventrale, a quella del Fosbury che è semi-circolare. Fin dalle prime manifestazioni Olimpiche moderne del 1896, il salto in alto maschile avveniva con rincorsa laterale in linea retta, lo stacco con il piede esterno, il volo in rotazione ventrale e la caduta su un cumulo di sabbia fina.

Il primo record mondiale oltre i 1,99 va attribuito all'Americano George Horine che, il 18 Maggio 1912 a Palo Alto U.S.A. supera la misura di 2,00. Con lo scavalcamento ventrale e caduta su cumulo di sagatura, il sovietico Valerij Brumel' il 21 Luglio del 1963 a Mosca, e per la gioia di tutti i moscoviti, stabilì un suo nuovo primato mondiale con un sonoro 2,28, primato che ha mantenuto per ben otto anni. Il 3 Luglio del 1971 l'Americano Pat Matzdorf migliorò il primato portandolo a 2,29 con tecnica dello scavalcamento ventrale. L'11 Luglio 1973 a Monaco (D) Dwight Stones supera per la prima volta al mondo la soglia dei 2,30, con la tecnica Fosbury con atterraggio su tappeti di poliuretano. L'11 Agosto 1985 a Donec'k U.R.S.S., Rudolf Povarnitsyn fermò l'asticella a 2,40 con tecnica Fosbury. Per arrivare al 27 Luglio 1993 a Salamanca (E) dove il Cubano Javier Satomayor portò l'asticella a 2,45 e che rimane tutt'ora in carica. I cambiamenti subiti nel corso degli anni, hanno portato ad una specializzazione estrema della tecnica di salto, ma quella che ha avuto maggiori proseliti è sicuramente il Fosbury che viene adottata ancora oggi e con sempre migliori risultati. Il record Italiano attualmente è detenuto da Gianmarco Tamperi con 2,38 superato a Hustopece, Rep. Ceca il 13 Febbraio 2016. Lo stesso Tamperi con 2,36 detiene la migliore misura mai ottenuta da un italiano in Italia, infatti l'ha ottenuta ai Campionati Italiani Assoluti di Ancona il 16 Marzo 2016. Nel campo femminile il salto in alto è entrato a far parte delle discipline Olimpiche solo nel 1928 ma il primo record mondiale risale al 20 Maggio 1922 con 1,46 e realizzato dalla Americana Nancy Vorhees a Simsbury U.S.A.



L'11 Luglio 1925 a Londra, la britannica Phyllis Green supera per la prima volta il tetto di 1,52. Nel 1929 il 18 Agosto a Maastricht (NLD) Lien Gisolf supera per la prima volta 1,60. Il 22 Giugno 1958 a Poiana (RO) la Rumena Iolanda Balas supera 1,80 e, sempre la stessa atleta fermerà l'asticella a 1,90 a Budapest (HUN) il '8 Luglio 1961. Il 26 Agosto 1977 a Berlino (DDR) la tedesca Rosemarie Ackermann stabilì il nuovo record con 2,00. Ma il primo record nel salto in alto femminile che vede una italiana sul tetto del mondo arriva il 4 Agosto a Brescia (I) con Sara Simeoni che supera l'asticella a 2,01 e conferma la misura il 31 Agosto dello stesso anno a Praga (CZ). Arriviamo al record mondiale attuale con 2,09 di Stefka Kostadinova Bulgara siglato il 30 Agosto 1987 a Roma (I). Tra le atlete della Campania troviamo la Salernitana, di Cava de' Tirreni, Antonietta Di Martino che stabilisce il nuovo primato Italiano con 2,03 Argento ai Mondiali di Osaka (JPN) fatto nel 2007; la stessa detiene il record italiano Indoor con la misura di 2,04, orgoglio dell'atletica salernitana.

Giuseppe Viscido



*La Rivoluzione ed il Salto di Dick Fosbury

Salto in Alto per il Gruppo Giudici Gare.

Sembra semplice controllare una gara di salto in alto, se l'asticella cade: bandiera Rossa, se l'asticella non cade: bandiera Bianca Ma non è così. Bisogna che tutte le regole (RT 26) siano soddisfatte sia per la regolarità della gara sia per salvaguardare tutti i diritti degli atleti partecipanti. Prima dell'inizio della gara, l'Arbitro o il Primo Giudice deve annunciare ai concorrenti l'altezza iniziale e le diverse altezze alle quali sarà posta l'asticella alla fine di ogni turno. L'asticella non deve mai essere alzata meno di 2 cm e l'incremento nell'alzare l'asticella non deve mai essere aumentato. Per le P.M. l'incremento sarà sempre di 3 cm. Se un concorrente passa una prova ad una certa altezza, non può fare nessun susseguente tentativo a quella altezza, tranne che nel caso di spareggio per il primo posto. Tutte le misure devono prendersi perpendicolarmente al suolo dalla parte più bassa del bordo superiore dell'asticella. I giudici devono assicurarsi, durante la gara che il lato dell'asticella, visto dai davanti, sia sempre lo stesso. Si possono fare dei segni sull'asticella. Così come i due ritti, che sostengono l'asticella una volta fissati dovranno rimanere sempre nella stessa posizione, anche qui si faranno sul suolo, dei segni di riferimento. Parimenti una linea bianca larga 50mm deve essere disegnata (solitamente con nastro adesivo o materiale simile) per tre metri all'esterno di ogni ritto, il bordo più vicino della linea posizionato lungo il piano verticale sul bordo più vicino all'asticella. Una volta posizionata l'asticella, deve rimanere uno spazio di almeno 1 cm. tra i suoi estremi ed i ritti. I ritti debbono essere sufficientemente alti da superare di almeno 10 cm l'altezza massima alla quale può essere elevata l'asticella. La distanza fra i ritti non deve essere minore di 4,00m o maggiore di 4,04m. La pedana di rincorsa La larghezza minima della pedana di rincorsa deve essere di 16m e la lunghezza minima 15m ad eccezione delle Manifestazioni indicate ai paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 e 1.6 R.C. dove la lunghezza minima deve essere minima di 25m.

Zona di Caduta Per le competizioni indicate ai paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 e 1.6 della definizione di Competizione Internazionale la zona di caduta deve essere non più piccola di 6m (lunghezza) x 4m (larghezza) x 0,7m (altezza) dietro il piano verticale dell'asticella. Nota: I ritti e la zona di caduta debbono essere costruiti in modo che, una volta posizionati, ci sia tra loro uno spazio di almeno 10 cm per evitare la caduta dell'asticella a causa dell'urto della zona di caduta con i ritti. Per le altre competizioni, la zona di caduta dovrebbe misurare non meno di 5m di lunghezza x 3m di larghezza x 0,7m di altezza. Salto nullo o valido? Il principale compito del 1° Giudice è determinare la validità o nullità di un salto. Nulli: Abbattere l'asticella; Passare sotto l'asticella; Tocca il suolo o la zona di caduta, oltre il piano verticale dei ritti (senza saltare); Staccare con due piedi; Superare il Tempo a propria disposizione. Se l'asticella è abbattuta da una raffica di vento o qualunque altra causa esterna dopo essere stata superata validamente dall'atleta, sarà considerato salto valido. Composizione Giuria:

Arbitro - Sovrintenderà che tutta la gara si svolga regolarmente, risponderà a tutti i reclami orali che gli saranno sottoposti, controllerà e firmerà i risultati; Ripartirà le funzioni ai restanti membri della giuria, annuncerà agli atleti le altezze stabilite, condurrà la gara in accordo con il regolamento internazionale della World Athletics, controllerà, (con l'Arbitro e con la Direzione Tecnica) la zona di gara, il materiale e che tutto sia sistemato, convaliderà o annullerà ogni salto alzando rispettivamente una bandiera bianca o rossa, controllerà tutte le misurazioni necessarie. Primo Giudice - Ripartirà le funzioni ai restanti membri della giuria, annuncerà agli atleti le altezze stabilite, condurrà la gara in accordo con il regolamento internazionale della World Athletics, controllerà, (con l'Arbitro e con la Direzione Tecnica) la zona di gara, il materiale e che tutto sia sistemato, convaliderà o annullerà ogni salto alzando rispettivamente una bandiera bianca o rossa, controllerà tutte le misurazioni necessarie; Giudici ai ritti - Durante la gara, posizioneranno l'asticella all'altezza fissata e la ricollocheranno sui supporti ogni volta che questa cadi. Potranno assistere, se ciò è chiesto, il 1° Giudice in caso di dubbio sulla validità di un salto.

Segretario - Prima della gara prenderanno nota dell'altezza alla quale comincerà a saltare ogni atleta, registreranno il risultato di ogni salto (O prova valida, X prova fallita, - misura passata) e stileranno la classifica alla fine della gara. Operatore di Pedana - Una sorta di Segretario che svolge la propria funzione al computer, registreranno, quindi, il risultato di ogni salto (O prova valida, X prova fallita, - misura passata) e stileranno la classifica alla fine della gara. Giudice addetto al controllo del tempo prova Diretto dal 1° Giudice (quando indicherà che è tutto pronto per il salto, azionerà l'avvio del marcatempo. Se non si dispone di un marcatempo, dovrà avvisare i rimanenti 15 secondi alzando una bandiera gialla; è solo opportuno ricordare che non spetta a lui decidere sul ritardo ingiustificato; Giudice o volontario di tabellone Per i tabelloni elettronici, nessun addetto/giudice, ma se il tabellone è manuale, sarà necessario il loro apporto, inserendo il pettorale, l'altezza del salto e la validità/nullità della prova, girando il tabellone lentamente in modo che partecipanti e pubblico possano vederlo con chiarezza.

Vincenzo Abate



Rubrica: Sport & Salute...

Prevenzione della salute: esercizio fisico in pole position

Dal 1850 innovazioni nel campo medico quali vaccini, antibiotici, depurazione dell'acqua, cortisone, chemioterapia, chirurgia, medicina di urgenza hanno consentito un allungamento della vita. Questa longevità acquisita purtroppo non è accompagnata da uno stato di benessere e la maggior parte degli individui invecchia soffrendo di diabete, patologie cardiache, respiratorie, epatiche e renali, cancro, ictus, demenza e numerose malattie mentali. Nei paesi occidentali più dell'80% della spesa sanitaria, equivalente a molti trilioni di dollari, viene utilizzata per trattare queste malattie croniche. Si tratta di un modello che cura un paziente già malato con l'obiettivo di alleviare la sofferenza e ritardare la mortalità. Negli Stati Uniti negli ultimi due anni l'aspettativa di vita si è ridotta! Tendenza che potrebbe arrivare molto presto in Europa e rallegrare solo le casse degli enti pensionistici! Più efficace sarebbe un potenziamento della medicina preventiva con l'obiettivo di evitare quanto possibile l'ingresso degli individui negli ospedali. Cosa intendiamo per "salute" e "prevenzione"?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) definisce già nel 1948 la salute come "uno stato di benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto assenza di malattia". Prevenzione vuol dire cercare di evitare il manifestarsi di malattia proprio come prevenire il malfunzionamento di un'auto. Regolarmente sottoponiamo l'auto a tagliando perché non vogliamo rischiare di guidare una macchina "invecchiata male" che sia continuamente da riparare o da rottamare.



Perché non dovremmo applicare la stessa metodologia per la macchina umana e vivere in salute, pieni di energie e senza malattie croniche? La WHO stima che modificando alcuni fattori degli stili di vita quali cattiva alimentazione, inattività fisica, fumo ed eccesso di peso corporeo, l'80% di queste malattie croniche sono prevenibili. Probabilmente è una stima a ribasso considerando che non sono considerati altri fattori quali meditazione, ritmi circadiani di riposo, relazioni sociali e ambiente di vita sano. Questi fattori sono tutti importanti e fortemente correlati tra loro e l'attività fisica è in pole position. L'inattività fisica, in particolare molte ore in posizione seduta a lavoro o guardando la TV, è il più grande problema di salute pubblica del 21esimo secolo. Studi recenti dimostrano che l'inattività è associata a un incremento significativo delle patologie croniche ed è causa indipendente della mortalità di circa

tre milioni di persone all'anno nel mondo (il COVID al momento conta meno di 600.000 decessi). Importante fissare il concetto che anche piccole dosi di attività fisica sono beneficiani alla nostra salute. Le persone che durante le prime settimane di lockdown sono riuscite a fare esercizio fisico per almeno 150 minuti alla settimana hanno avuto una minore tendenza a sviluppare depressione, ansia e solitudine. Di quale e di quanto esercizio fisico

abbiamo bisogno per vivere più sani e più a lungo? L'attività fisica è un vero e proprio farmaco naturale senza controindicazioni? Seguite la rubrica.



Francesco Gioviale - Medico, specializzando in Medicina dello Sport.

La passione nasce sui banchi di scuola

Pensieri di una Liceale che diventa Giudice di Atletica Leggera

In questo periodo così difficile dove siamo confinati dentro casa ogni tanto mi fermo a pensare a questi cinque anni di liceo, a tutto quello che ho imparato, le esperienze e a tutte le infinite risate con i miei amici. Sembra ieri eppure sono passati cinque meravigliosi anni, da quando abbiamo iniziato il liceo ed eravamo ragazzini ingenui ma pieni di speranza, di sogni e obiettivi, così piccoli ma con una grande voglia di fare e soprattutto molto orgogliosi di aver inaugurato la nuova sezione del "Liceo sportivo". In quell'ambiente a noi del tutto nuovo ed estraneo ci sentivamo come pesci fuor d'acqua, allo stesso tempo anche più grandi e molto emozionati di intraprendere questo percorso nuovo, in particolare cresceva in noi, e soprattutto nel secondo anno, la voglia di iniziare l'alternanza scuola lavoro. Finalmente arriva il tanto atteso terzo anno di liceo, l'anno in cui si comincia a diventare più maturi, più responsabili a partire proprio dell'alternanza scuola lavoro. Fin dal primo giorno di terzo liceo chiedevamo ai nostri professori quando avremmo iniziato questa curiosa esperienza, impazienti di scoprire dove ci avrebbe portato, cosa avremmo imparato e chi saremmo diventati. Un bel giorno arrivano a scuola due signori, Giuseppe Roma e Rosa De Domenico, ci dicono di essere giudici di gara di atletica leggera e lei, prof. di Ed. Fisica in pensione, essere anche Fiduciario Provinciale del Gruppo Giudici di Gara della FIDAL e che, al termine del corso di alternanza scuola lavoro, se lo desideravamo, saremmo potuti diventati anche noi giudici di gara. Il fatto di diventare giudici è stata una cosa che ci ha entusiasmato fin dall'inizio, benché tutti atleti di vari sport, nessuno di noi si era mai trovato ad essere dall'altra parte e quindi, a dover giudicare e non ad essere giudicati. Fin dalla prima lezione abbiamo seguito con attenzione ed entusiasmo il relatore Peppe Roma il quale, la prima cosa che ci ha detto è che si diventa giudici per passione. Lezione dopo lezione questa passione cresceva in noi sempre più forte tanto da fare a gara a chi rispondeva per primo ad una domanda, a chi completava per primo le classifiche e anche, presi dalla curiosità, a chi faceva più domande. Le lezioni erano molto belle ed interessanti, ogni giorno imparavamo cose nuove da restare sempre più stupiti da quante regole ci fossero nel mondo dell'atletica. A quel punto saliva sempre più il desiderio di andare sul campo e mettere in pratica quello che avevamo imparato. Il giorno tanto atteso arrivò a metà maggio 2017 e durante il percorso per raggiungere il campo trasalivano in noi la paura di sbagliare o di non essere all'altezza, però era così forte il desiderio di indossare - la maglietta da giudice - e finalmente prendere parte ad una gara che sono spariti tutti i timori.

Dopo circa un'ora dal nostro arrivo sul campo finalmente iniziano le gare e l'emozione inizia a farsi sentire, prima dell'inizio si fa una riunione dove si assegnano i ruoli e noi eravamo convinti di avere dei ruoli che non avessero grandi responsabilità invece Peppe Roma nomina alcuni di noi segretari e primi giudici, ci aveva accordata una fiducia inaspettata. Questo significava avere una grossa responsabilità ma soprattutto voleva dire che si fidava di noi, insomma tra emozioni, ansia e divertimento la giornata giunge al termine e noi entusiasti non vedevamo l'ora di ritornare. Giorno dopo giorno diventavamo sempre più bravi e acquistavamo sempre più fiducia in noi stessi grazie anche al gruppo giudici che fin dal primo momento ci ha adottati con grande attenzione e sempre pronti a sostenerci e consigliarci. Le prime uscite sul campo le abbiamo fatte a Salerno al campo Vestuti convocati per gare provinciali, gare che allora sembravano difficili ma che, con l'esperienza di oggi si possono definire... facilmente gestibili!

Si avvicinava sempre più la fine della scuola e, con essa, anche il Campionato Italiano Junior e Promesse che, nel 2017 si è svolto ad Agropoli località molto vicina al mio paese. Quando ci fu comunicato che avremmo preso tutti parte a questi campionati l'attesa per l'evento diventò febbrile! Il tempo sembrava non passare mai ma tra un'interrogazione e l'altra quei tre giorni tanto attesi finalmente arrivarono; prendere parte a quei campionati per noi è stato un grande onore perché anche se con poca esperienza, poiché al primo anno di questo percorso, il nostro prof. aveva, comunque, deciso di darci fiducia e questo è stato molto gratificante.

Il primo giorno è stato il più bello ma anche il più difficile, prima di arrivare eravamo pieni di

ansia con la paura di sbagliare ma, più di tutto, di deludere chi ci aveva dato fiducia. I giorni a seguire sono stati ancora più belli e possiamo dire che prendere parte a questi campionati è stata l'esperienza più bella di tutto l'anno, stare a contatto con atleti nazionali, conoscere nuovi giudici, vedere battere un record e vedere tutto il lavoro per mettere in piedi una gara nazionale ma soprattutto avere una maggiore responsabilità, molto gratificante. Sono stati tre giorni indimenticabili ricchi di emozioni, divertimento e soprattutto di crescita e così l'anno giunge al termine. Il secondo anno è stato ancora più bello, anche perché avendo un anno di esperienza alle spalle ci sentivamo più sicuri. Durante una delle lezioni del 2018 Peppe Roma ci comunica che quell'anno a Napoli si sarebbe svolta "l'Universiade 2019" e che avrebbe convocato alcuni di noi, ma solo i più meritevoli. A quel punto tra noi è scattata una competizione, ovviamente sana, soprattutto perché non eravamo più solo una classe ma, da quell'anno, anche la terza aveva iniziato il percorso di alternanza scuola lavoro. Da quel giorno in poi eravamo tutti contro tutti, facevamo a gara a chi rispondeva per primo ad una domanda e sul campo davamo il meglio di noi stessi. Innegabile la unicità di questa esperienza formativa, per alcuni ci sarà la possibilità di continuare e poter scalare la carriera fino a Giudice Nazionale e magari anche oltre. Io ho intenzione di dare libero sfogo a questa mia passione e di continuare anche nel futuro e sicuramente è una esperienza che consiglierai ad altri. Quest'anno affronto l'esame di stato e aspetto con ansia l'opportunità di argomentare, con soddisfazione, la mia esperienza formativa dell'Alternanza Scuola Lavoro alla commissione di esame.



Ciao Antimo



Il 29 giugno è venuto inaspettatamente a mancare l'ex Fiduciario provinciale di Caserta, Antimo Villano. La notizia ci ha colto di sorpresa perché, pur essendo periodicamente in contatto, nessuno di noi, neanche i colleghi a lui più vicini per antica amicizia, aveva avuto sentire della grave malattia che lo aveva colpito nell'ultimo anno e che lo ha tolto all'affetto dei familiari, degli amici e di noi tutti colleghi del G.G.G. di Caserta. Antimo, giudice regionale di marcia, era stato Fiduciario del Gruppo di Caserta fino a giugno 2015 allorché, per motivi familiari, dopo quasi un decennio di conduzione del gruppo, aveva deciso di "passare la mano". Persona molto riservata ed apparentemente schiva seppur essere Fiduciario con garbo ma con polso fermo e competente. Se ne è andato in punta di piedi, così come lo fu in vita. Grazie, Antimo, a nome di tutti i colleghi che ti ricordano con tanto affetto: sei sempre uno di noi. GGG di

Un Ricordo per Peppe Monaco



Sono passati, 9 anni che ci hai lasciato Peppe Monaco, ma noi tutti, oggi ti ricordiamo. Peppe, persona di grande valore umano e di sincera amicizia, mitico per il suo folto baffo che non riusciva a nascondere il sorriso indelebile, mitico per il sano sfotto che reggeva primo e dopo ogni gara, mitico in corsa per il cappellino che gli copriva il capo, mitico e per i risultati che conquistava a beneficio del Gruppo.

Ciao Peppe, un male incurabile ti ha portato via, ma, mai potrà cancellare l'amore, amicizia e sorrisi che ci hai lasciato e la frase "FRATE!" che apriva ogni tuo discorso. A Te con gioia dedichiamo ogni nostra partecipazione ad un evento. La storia continua, con la nuova denominazione Silma Atletica Cristofaro, a fine Giugno si doveva disputare la Coppa Cristofaro, organizzata da Peppe Veneruso e Peppe Sacco, giunta a ben 12 edizioni, quest'anno! Ma per il Covid-19 è stata rimandata. Ma, non è rimandato il ricordo della tua persona e atleta, oltre ad essere il nostro Peppe, amico per sempre! Silvio Scotto Pagliara